



# Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, sabato 2 ottobre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

► Liberare la Società ◀

## D'Angelo: Cittadini, è il momento di svegliarsi

Secondo il presidente del gruppo di imprese sociali Gesco "la politica deve fare spazio alla società civile. Allo stesso tempo la cittadinanza, però, deve tornare a occuparsi della gestione della cosa pubblica: se da venti anni a questa parte si è assistito allo scollamento tra politica e Paese, dipende anche dal fatto che molti cittadini hanno preferito demandare ad altri quello che gli competeva"

Tornare all'etica per regolare i rapporti tra capitale e lavoro. Nel dibattito aperto dal Denaro intervengono **Sergio D'Angelo** il presidente del gruppo di imprese sociali Gesco e uno dei maggiori rappresentanti della cooperazione sociale sia a livello locale sia a livello nazionale. A cominciare dalle parole dell'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne che chiama politici, imprenditori e sindacalisti a confrontarsi su un modello di relazioni tra impresa e lavoro all'altezza dei tempi. Nel Sud e in Campania i temi lanciati da Marchionne non sono centrali soltanto perché è al Sud che la Fiat gioca la sua partita più importante (Pomigliano, Melfi e Termini Imerese sono facce simboliche del nuovo corso Fiat) - e si trova dunque a essere il crocevia della nuova strategia dell'azienda -, ma perché qui questi temi si intrecciano e si complicano con questioni da tempo irrisolte: a cominciare dal rapporto tra il cittadino e lo Stato, tra la società nel suo complesso e le istituzioni. Nel caso del Sud la rivoluzione culturale invocata da Marchionne per le imprese ha un raggio più lungo e include l'intera società civile, economica e politica. Ed è per questo che, a Rimini, le ragioni di Marchionne si incrociano con quelle di coloro che, dallo stesso palco dell'amministratore delegato Fiat, parlano della necessità di liberare, oltre all'impresa, la società. Ecco farsi avanti il paradigma di una società che dalla

parola d'ordine dei liberali di una volta di "meno stato più mercato" passa a quella di "meno stato-meno mercato-più società". Nei giorni scorsi sono stati intervistati (nell'ordine): **Mario Mustilli, Sergio Sciarelli, Carlo Lauro, Salvatore Varriale, Giorgio Fiore, Pasquale Sommesse, Ermanno Bocchini, Andrea Geremicca, Antonio Romano, Claudio Azzolini, Giuseppe Corona, Domenico Pizzuti, Ernesto Paolozzi, Enzo Rivellini, Michele Gravano, Salvatore del Monaco, Maurizio de Giovanni, Gennaro Capodanno, Massimo Verneti, Filippo Bencardino e Amato Lamberti.**

ROBERTO AMATO

"La politica deve fare un passo indietro, liberando sia le istituzioni che quei settori della pubblica amministrazione che possono essere delegati alla società civile. Allo stesso tempo la cittadinanza, però, deve tornare a occuparsi della gestione della cosa pubblica: se da venti anni a questa parte si è assistito allo scollamento tra politica e Paese, dipende anche dal fatto che molti cittadini hanno preferito demandare ad altri quello che gli competeva". E' da questo duplice e simultaneo salto di qualità che secondo Sergio D'Angelo, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco, portavoce del Forum campano del Terzo Settore e vicepresidente nazionale di Legacoopsociali, nonché opinionista e autore di saggi, può ripartire il riscatto della società civile italiana.

E' d'accordo con chi so-

**stiene che dalla liberazione della società civile si possa intraprendere un cammino tale da portare l'Italia a risollevarsi dalla crisi?**

Sì, non ho alcun dubbio a proposito. E' necessario che le risorse umane del nostro Paese siano in grado di esprimersi e liberare le proprie forze.

**In che modo?**

E' innanzitutto di fondamentale importanza che la politica faccia un passo indietro, perché è lei che occupa lo spazio necessario alla società civile.

**Ovvero?**

Nel corso degli ultimi due decenni i partiti hanno invaso non solo le istituzioni, ma anche quegli ambiti della vita pubblica demandabili alla cittadinanza, abdicando la propria funzione di coinvolgimento della popolazione nella vita pubblica del Paese.

**Quale sarebbe questa funzione?**

E' un errore pensare, come ad oggi si fa, che il settore pubblico debba proporre risposte solo "per" le persone. Lo deve fare "con" le persone. Sembra un gioco di parole, cambia solo una preposizione, ma è così.

**E' da qui che deriva la distanza che attualmente separa la società civile dal cuore della res publica?**

Sì, ma non solo.

**E da dove ancora?**

Da una certa pigrizia degli italiani, che in tutto questo tempo non hanno preteso la partecipazione che è loro dovuta, e non hanno dato seguito fattivo alle proprie lamentele.

**Serve allora un nuovo equilibrio tra società e politica allora?**

Equilibrio che si basi su un rinnovato rapporto di fiducia tra i due poli.

**Quali sono gli ambiti in cui la cittadinanza può sostituirsi ai partiti?**

Tutta la sfera dei servizi ai cittadini e la gestione dei beni collettivi, attraverso formule di coinvolgimento che possono essere la sussidiarietà, la cooperazione e l'autogestione. Già abbiamo in Italia, grazie all'azione del Terzo Settore, esempi di successo in tal senso.

**Ad esempio?**

Si sono formate cooperative per l'edificazione di caseggiati che rispondessero alle esigenze abitative di una certa fetta della popolazione con alloggi il cui costo è fuori dalle logiche di mercato. Allo stesso modo si è affidata la gestione di asili nido costruiti con fondi pubblici a cooperative costituite dalle madri dei piccoli scolari.

**Quali benefici si traggono da una maggiore partecipazione della società civile nella vita pubblica?**

In prima istanza ve ne sono di tipo materiale, nel senso chi si ottiene un servizio migliore perché reso da chi vive un rapporto profondo col territorio, e sicuramente più economico di quello offerto dalla burocrazia.

**E poi?**

Si favorisce la coesione sociale e la responsabilizzazione della cittadinanza.

**A proposito di responsabilità, si avvicina l'applicazione del federalismo fiscale, riforma che, tra i propri intenti, ha anche quello di responsabilizzare le istituzioni. Il provvedimento è al centro di un duro dibattito tra favorevoli e contrari: lei che ne pensa?**

Sono molto preoccupato.

**Perché?**

La prestazione di certi servizi quali la sanità, il welfare e l'istruzione debbono rimanere di competenza centrale. E' impensabile che certi servizi non vengano modulati in base alle esigenze di un territorio, ma solo in base alla ricchezza che questo produce.

**Non condivide neanche le istanze di efficienza e sobrietà nella spesa pubblica cui il federalismo fiscale vuole rispondere?**

Sì, ma sono certo che si possa lavorare in questo senso tenendo maggiormente conto delle garanzie di cui un cittadino deve godere. Altrimenti si creano forti disegualianze all'interno del Paese, e oltretutto si sa che le disegualianze portano diseconomie.

**La vicenda si interseca con quella dello stabilimento Gianbattista Vico di Pogliano d'Arco. Nel corso del**

**Meeting di Comunione e Liberazione a Rimini l'Ad della Fiat, Sergio Marchionne, ha parlato della necessità di trovare un nuovo patto sociale che renda il sistema produttivo italiano più competitivo. Lei che idea si è fatto della vicenda?**

Sono d'accordo con chi sostiene che l'Italia debba farsi trovare pronta dalle sfide poste dal mercato globalizzato, ma ciò non può passare da un arretramento dei diritti dei lavoratori.

**Da dove partire allora per rendere la nostra industria più competitiva?**

Da un cambiamento dell'idea stessa di imprenditorialità.

**Cioè?**

Ci vuole un'impresa che non solo abbia un'idea di sviluppo ecologico e sostenibile, ma che lavori coinvolgendo e responsabilizzando i suoi dipendenti. Rendendo l'operaio partecipe della vita e delle finalità dell'azienda della quale è dipendente, un'azienda rispettosa del territorio e della comunità che la ospita, sicuramente la qualità del suo lavoro cresce. E non dimentichiamo una cosa.

**Che cosa?**

Che oltre le forme di produzione profit ne esistono altre, quali la cooperazione, altrettanto valide.



**Primo piano**

02-10-2010

Liberare la Società

**D'Angelo: Cittadini, è il momento di svegliarsi**

*Secondo il presidente del gruppo di imprese sociali Gesco "la politica deve fare spazio alla società civile. Allo stesso tempo la cittadinanza, però, deve tornare a occuparsi della gestione della cosa pubblica: se da venti anni a questa parte si è assistito allo scollamento tra politica e Paese, dipende anche dal fatto che molti cittadini hanno preferito demandare ad altri quello che gli competeva"*

**Senza l'aumento dei livelli di produttività nel manifatturiero non sarà possibile avviare cicli virtuosi di crescita. L'industria deve tornare al centro delle politiche di sviluppo**

ROBERTO AMATO

"La politica deve fare un passo indietro, liberando sia le istituzioni che quei settori della pubblica amministrazione che possono essere delegati alla società civile. Allo stesso tempo la cittadinanza, però, deve tornare a occuparsi della gestione della cosa pubblica: se da venti anni a questa parte si è assistito allo scollamento tra politica e Paese, dipende anche dal fatto che molti cittadini hanno preferito demandare ad altri quello che gli competeva". E' da questo duplice e simultaneo salto di qualità che secondo Sergio D'Angelo, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco, portavoce del Forum campano del Terzo Settore e vicepresidente nazionale di Legacoopsociali, nonché opinionista e autore di saggi, può ripartire il riscatto della società civile italiana.

E' d'accordo con chi sostiene che dalla liberazione della società civile si possa intraprendere un cammino tale da portare l'Italia a risollevarsi dalla crisi?

Sì, non ho alcun dubbio a proposito. E' necessario che le risorse umane del nostro Paese siano in grado di esprimersi e liberare le proprie forze.

In che modo?

E' innanzitutto di fondamentale importanza che la politica faccia un passo indietro, perché è lei che occupa lo spazio necessario alla società civile.

Owero?

Nel corso degli ultimi due decenni i partiti hanno invaso non solo le istituzioni, ma anche quegli ambiti della vita pubblica demandabili alla cittadinanza, abdicando la propria funzione di coinvolgimento della popolazione nella vita pubblica del Paese.

Quale sarebbe questa funzione?

E' un errore pensare, come ad oggi si fa, che il settore pubblico debba proporre risposte solo "per" le persone. Lo deve fare "con" le persone. Sembra un gioco di parole, cambia solo una preposizione, ma è così.

E' da qui che deriva la distanza che attualmente separa la società civile dal cuore della res publica?

Sì, ma non solo.

E da dove ancora?

Da una certa pigrizia degli italiani, che in tutto questo tempo non hanno preteso la partecipazione che è loro dovuta, e non hanno dato seguito fattivo alle proprie lamentele.

Serve allora un nuovo equilibrio tra società e politica allora?

Equilibrio che si basi su un rinnovato rapporto di fiducia tra i due poli.

Quali sono gli ambiti in cui la cittadinanza può sostituirsi ai partiti?

Tutta la sfera dei servizi ai cittadini e la gestione dei beni collettivi, attraverso formule di coinvolgimento che possono essere la sussidiarietà, la cooperazione e l'autogestione. Già abbiamo in Italia, grazie all'azione del Terzo Settore, esempi di successo in tal senso.

Ad esempio?

Si sono formate cooperative per l'edificazione di caseggiati che rispondessero alle esigenze abitative di una certa fetta della popolazione con alloggi il cui costo è fuori dalle logiche di mercato. Allo stesso modo si è affidata la gestione di asili nido costruiti con fondi pubblici a cooperative costituite dalle madri dei piccoli scolari.

Quali benefici si traggono da una maggiore partecipazione della società civile nella vita pubblica?

In prima istanza ve ne sono di tipo materiale, nel senso che si ottiene un servizio migliore perché reso da chi vive un rapporto profondo col territorio, e sicuramente più economico di quello offerto dalla burocrazia.

E poi?

Si favorisce la coesione sociale e la responsabilizzazione della cittadinanza.

A proposito di responsabilità, si avvicina l'applicazione del federalismo fiscale, riforma che, tra i propri intenti, ha anche quello di responsabilizzare le istituzioni. Il provvedimento è al centro di un duro dibattito tra

A proposito di responsabilità, si avvicina l'applicazione del federalismo fiscale, riforma che, tra i propri intenti, ha anche quello di responsabilizzare le istituzioni. Il provvedimento è al centro di un duro dibattito tra favorevoli e contrari: lei che ne pensa?

Sono molto preoccupato.

Perché?

La prestazione di certi servizi quali la sanità, il welfare e l'istruzione debbono rimanere di competenza centrale. E' impensabile che certi servizi non vengano modulati in base alle esigenze di un territorio, ma solo in base alla ricchezza che questo produce.

Non condivide neanche le istanze di efficienza e sobrietà nella spesa pubblica cui il federalismo fiscale vuole rispondere?

Sì, ma sono certo che si possa lavorare in questo senso tenendo maggiormente conto delle garanzie di cui un cittadino deve godere. Altrimenti si creano forti diseguaglianze all'interno del Paese, e oltretutto si sa che le diseguaglianze portano diseconomie.

La vicenda si interseca con quella dello stabilimento Gianbattista Vico di Pomigliano d'Arco. Nel corso del Meeting di Comunione e Liberazione a Rimini l'Ad della Fiat, Sergio Marchionne, ha parlato della necessità di trovare un nuovo patto sociale che renda il sistema produttivo italiano più competitivo. Lei che idea si è fatto della vicenda?

Sono d'accordo con chi sostiene che l'Italia debba farsi trovare pronta dalle sfide poste dal mercato globalizzato, ma ciò non può passare da un arretramento dei diritti dei lavoratori.

Da dove partire allora per rendere la nostra industria più competitiva?

Da un cambiamento dell'idea stessa di imprenditorialità.

Cioè?

Ci vuole un'impresa che non solo abbia un'idea di sviluppo ecologico e sostenibile, ma che lavori coinvolgendo e responsabilizzando i suoi dipendenti. Rendendo l'operaio partecipe della vita e delle finalità dell'azienda della quale è dipendente, un'azienda rispettosa del territorio e della comunità che la ospita, sicuramente la qualità del suo lavoro cresce. E non dimentichiamo una cosa.

Che cosa?

Che oltre le forme di produzione profit ne esistono altre, quali la cooperazione, altrettanto valide.

## POLITICHE SOCIALI

*Patronati, fondazioni e associazioni di volontariato si sono spartiti una torta di 300 milioni di euro erogati da Comune, Regione e Ue*



Mentre la giunta si appresta a varare il nuovo piano sociale di zona, la procura apre un'inchiesta sul vecchio

# Parentopoli, indagine sul 'terzo settore'

*Nel mirino dei magistrati napoletani 500 assunzioni sospette nel biennio 2007-2009*

di **Ciro Crescentini**

**NAPOLI** - La giunta comunale di Napoli si appresta ad approvare il nuovo piano sociale 2010-2011 di zona e distribuire duecentoquaranta milioni di euro a favore di decine di associazioni no profit e cooperative impegnate nelle politiche sociali. Ma, si è aperta una nuova inchiesta del pool di magistrati di 'Mani Pulite' della Procura della Repubblica di Napoli. Gli inquirenti indagano sul piano di zona 2007-2009. A quanto pare, il sistema 'parentopoli' quando si è proceduto a scegliere gli organismi del terzo settore (politiche sociali) e selezionare gli 'operatori'. Negli ultimi quattro anni, almeno cinquecento parenti, amici, amanti di politici, sindacalisti e dirigenti comunali sarebbero stati assorbiti, 'parcheggiati' in enti 'senza scopo di lucro' che hanno istaurato rapporti economici e contrattuali con l'amministrazione comunale di Napoli. In attesa di essere 'stabilizzati'. Tutti operatori 'formati' in base ad un avviso pubblico approvato dalla giunta regionale uscente di **Antonio Bassolino** pubblicato sul bollettino ufficiale regionale numero 1 del 3 gennaio 2005. Avviso pubblico che legittimava attività formative "rivolte ad operatori sociali impegnati nelle attività rientranti nei piani sociali di zona". E i 'fortunati' hanno conseguito il diploma di qualifica professionale di 'operatore socio assistenziale, assistente familiare, animatore

sociale, tecnico inserimento lavorativo, mediatore culturale'. E tutti sono



stati sistemati al posto giusto al momento opportuno nelle cooperative sociali, associazioni, fondazioni vicine politicamente ai partiti del centro sinistra, in qualche centro sociale cosiddetto antagonista e 'rivoluzionario', patronati e associazioni controllati dalle confederazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil. Alcuni nomi? Gesco, centro 'La Tenda', Dedalus, Esperia, Figli in Famiglia, fondazione 'casa dello scugnizzo', Aics, Arci Movie, Aima Onlus, Agorà, Acif, Accaparante, Arci nuova associazione, Arci eventi, I vecchi e il mare, Il Calderone, Il Bosco, Il Pioppo, Il Quadrifoglio, L'Orsa Maggiore, Il Tulipano, La Gioiosa, Obiettivo Uomo, Sol.co, Terra Mia, Terra e Libertà. Si occupano di intervento assistenziali in alcune aree specifiche: anziani, infanzia, adolescenza, giovani, famiglie, salute mentale, dipendenze, immigrati, extracomunitari, rom, segretariato sociale, disagio adulto, contrasto povertà. Nonostante il possente esercito di 'volontari' delle politiche sociali, migliaia di poveri, anziani, adolescenti, immigrati versano in condizioni di grave disagio. Non solo. Negli ultimi tempi sono state costituite cosiddette 'redazioni socia-

li' che pubblicano costose riviste beneficiare di fondi comunitari. Finora le associazioni e gli 'sportelli sociali' si sono divisi una torta di circa 300 milioni di euro provenienti dalle casse comunali, regionali e comunitarie. Il nuovo piano sociale di zona predisposto dall'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio** dovrebbe 'rinnovare' il flusso di finanziamenti in favore delle fabbriche di consenso e garantire l'occupazione per i 'fortunati volontari' impegnati agli 'sportelli sociali'. "Noi abbiamo denunciato la cricca politica che ha generato il sistema clientelare di lottizzazione dei posti di lavoro e di distribuzione di titoli di qualificazione professionale falsi. Abbiamo ostacolato gli affari della cricca. E Abbiamo pagato - commenta **Gianni Bembo** presidente del coordinamento regionale handicappati - Siamo stati estromessi dalla cooperativa Magnifica 1, ci hanno revocato l'accreditamento per la formazione e ci ritroviamo senza una sede".



# Riccio non si presenta in commissione e le operatrici Osa occupano gli uffici

*Nel frattempo 300 alunni disabili restano senza assistenza*

**NAPOLI (c.cresc.)** - Scoppia un'altra bolla sociale. Nell'occhio del ciclone la giunta comunale di Palazzo San Giacomo e l'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio**. Ieri mattina un gruppo di operatrici che si occupano di assistere trecento alunni disabili nelle scuole napoletane hanno promosso una durissima protesta, occupando per un'ora la stanza di una commissione consiliare. La protesta è stata provocata dalla mancata partecipazione dell'assessore, il quale non ha ancora deciso come intende garantire la continuità del servizio e la tutela occupazionale dei lavoratori. L'assistenza scolastica in favore dei trecento alunni disabili doveva entrare a regime dal 1 ottobre attraverso una proroga del rapporto contrattuale con i consorzi Icaro e Gesco. Invece, tutto è stato sospeso a causa delle beghe interne, degli scontri di potere e di interessi che si sono prodotti tra alcuni consiglieri del gruppo consiliare della federazione della sinistra (Prc e Pdc) e Riccio. I consiglieri 'antagonisti' vogliono caratterizzarsi agli occhi dei lavoratori per non perdere i consensi elettorali. *"A pagarne le conseguenze gli utenti, i lavoratori e le imprese sociali"* - afferma **Maria Luisa Fariello**

operatrice socio assistenziale. Insorge l'opposizione di centro destra che chiede le dimissioni dell'assessore di Sinistra ecologia e libertà. Duro il commento del consigliere del Pdl **Raffaele Ambrosino** (nella foto). *"Mentre il comune di Napoli sta decidendo di destinare una spesa consistente, ben 240 milioni di euro in tre anni, per le politiche sociali - dice Ambrosino - a tutt'oggi centinaia di ragazzi disabili, che frequentano le scuole cittadine, non hanno ancora assistenza. La giunta non ha varato alcun provvedimento per consentire la ripresa del servizio per una parte delle scuole cittadine - prosegue il consigliere - E anche i dirigenti, competenti in materia, sono all'anno zero. La questione è chiara - sottolinea - l'assessore Riccio non è in grado di far funzionare la macchina della assistenza sociale. E' ora che lasci il posto a chi ha più capacità e più voglia di prendere di petto situazioni delicate come questa"*. Dimissioni chieste nei giorni scorsi anche da esponenti di centrosinistra come l'ormai ex presidente della commissione Politiche sociali, **Francesco Moxedano**, dell'Italia dei valori e con lui il presidente della commissione

Sviluppo e innovazione, **Salvatore Galiero**. Infine da rilevare che il vice capogruppo del Pdl **Ciro Signoriello** ha presentato un'interrogazione al sindaco **Rosa Russo Iervolino** e all'assessore al bilancio **Michele Saggese** esigendo chiarezza sulla partecipata comunale Napoli Sociale che ha omesso di versare i contributi previdenziali all'Inps.



**PDL ALL'ATTACCO CHIESTE DIMISSIONI DI RICCIO**

---

## **Disabili ancora senza assistenza a scuola**

«Mentre il Comune di Napoli sta decidendo di destinare una spesa consistente, ben 240 milioni di euro in tre anni, per le Politiche Sociali, a tutt'oggi centinaia di ragazzi disabili, che frequentano le scuole cittadine, non hanno ancora assistenza. La giunta non ha varato alcun provvedimento per consentire la ripresa del servizio per una parte delle scuole cittadine. E anche i dirigenti, competenti in materia, sono all'anno zero». Lo dice Raffaele Ambrosino (nella foto), consigliere comunale di Napoli del Pdl.



«La questione - aggiunge - è chiara: l'assessore Riccio non è in grado di far funzionare la macchina della assistenza sociale. È ora che lasci il posto a chi ha più capacità e più voglia di prendere di petto situazioni delicate come questa. In questa richiesta di dimissioni non sono solo. Già qualche giorno fa, l'ormai ex presidente della commissione Politiche sociali, Francesco Moxedano, dell'Italia dei Valori, ha chiesto la testa dell'assessore. E con lui, anche il presidente della commissione Sviluppo e innovazione, Salvatore Galiero. Sottolineo che entrambi sono espressione del centrosinistra». Il problema sulla mancata assistenza ai ragazzi disabili a breve potrebbe diventare una polveriera in quanto i genitori sono in fermento e sono pronti ad azioni dimostrative anche eclatanti.



## La protesta

# Disabili in piazza

## «Sbloccare i fondi»

## Tensione e malori



Una cinquantina di disabili, aderenti all'Anida, ha inscenato una manifestazione di protesta dinanzi alla sede della Regione in via Santa Lucia e poi sul lungomare per sollecitare lo sblocco dei fondi per la lotta all'handicap. I manifestanti, che avevano chiesto di essere ricevuti dal presidente della Giunta regionale Stefano Caldoro, hanno bloccato il traffico per circa un'ora creando notevoli disagi alla circolazione.

Tre manifestanti sono stati colti da malore durante il corteo: il personale di un'ambulanza del 118 ne ha soccorsi due sul posto e ne ha trasferito un terzo all'ospedale Fatebenefratelli. Il manifestante è stato dimesso poco dopo. I partecipanti al corteo avevano spostato alcuni cassonetti su via De Cesare, dove la polizia aveva rimosso il blocco dei contenitori, limitandosi - così riferiscono i responsabili dell'ordine pubblico - a far spostare gli artefici del secondo blocco, senza alcuno scontro.

---

## **MANIFESTAZIONE SOTTO LA SEDE DELLA REGIONE** *Protestano i disabili, blocco del traffico a via Caracciolo Un dimostrante finisce in ospedale*

**NAPOLI (f.pir)** - Ancora emergenza sociale in città. Una cinquantina di persone, aderenti all'associazione Anida che si occupa dell'assistenza ai disabili, nel tardo pomeriggio di ieri ha inscenato una manifestazione di protesta dinanzi alla sede della Regione Campania in via Santa Lucia, per sollecitare lo sblocco dei fondi per la lotta all'handicap. I manifestanti che avevano chiesto di essere ricevuti dal presidente della Giunta regionale, **Stefano Caldoro**, successivamente hanno raggiunto la vicina via Caracciolo dove hanno

bloccato il traffico. Si sono, difatti, registrati notevoli i disagi alla circolazione con una lunga coda di auto fino a piazza della Repubblica. Nel corso della protesta, inoltre, non sono mancati momenti di tensione. Infatti, i manifestanti avevano spostato alcuni cassonetti della nettezza urbana su via De Cesare, dove la polizia ha poi rimosso il blocco dei contenitori, limitandosi, come hanno rimarcato i responsabili dell'ordine pubblico, a far spostare gli artefici del secondo blocco, senza alcuno scontro. Tre manifestanti, però, si

sono sentiti male. Fortunatamente, il gli uomini del 118 hanno soccorso prontamente uno di loro sul posto, e ne ha trasferito un secondo all'ospedale Fatebenefratelli, poi dimesso. La polizia dal canto suo non ha confermato la circostanza. "I manifestanti hanno tenuto in scacco la circolazione di una delle arterie principali della città facendo inferocire gli automobilisti" è la ricostruzione fatta dagli agenti di polizia. Nei prossimi giorni potrebbero scattare denunce per interruzione di pubblico servizio, blocco stradale e danneggiamento.

*"Da una vita - ha affermato Salvatore uno dei manifestanti che ha accusato il malore - cerco di difendere la mia dignità, oggi durante la protesta contro l'amministrazione regionale per vedere che fine hanno fatto i fondi destinati a noi, sono stato costretto insultato pesantemente, al punto di sentirmi così umiliato da finire a terra e farmi male da solo. Ho il 78 per cento di invalidità, mi hanno detto delle cose così pesanti che non ho retto psicologicamente"*



**GIU'**



## **Giulio Riccio**

Il Pdl chiede la testa dell'assessore alle Politiche Sociali in quanto, nonostante il Comune decide di destinare al settore 240 milioni di euro, nelle scuole manca ancora l'assistenza ai bambini disabili. La giunta non ha varato alcun provvedimento per consentire la ripresa del servizio.



▶ Napoli. 1 ◀

# Ossigeno alle politiche sociali

## Da Roma 37 mln alle cooperative

MAURO TONETTI

Ossigeno per le cooperative sociali del Comune: dal ministero dell'Interno arrivano 37 milioni di euro. Il decreto, notificato oggi a Palazzo San Giacomo, è il n. 12.682 del 23 settembre scorso a valere sulle attività sociali del 2010. La commissione Sviluppo e innovazione del consiglio comunale (presidente Salvatore Galiero) e l'assessore alle Attività produttive Mario Raffa ne danno notizia oggi in commissione Sviluppo e innovazione "All'arrivo di nuovi fondi - dice Raffa - corrisponde anche la fase conclusiva dell'iter per la riduzione del numero delle cooperative da 12 a 1 e l'avvio, a breve, dei progetti per lavori socialmente utili ai quali è subordinato il finanziamento". Il settore ambiente quello dove po-



Mario Raffa

trebbe confluire la forza lavoro. L'utilità sociale dei progetti era già prevista per i finanziamenti dalla legge 135 del 97. "I richiami da parte della Corte dei Conti al rispetto di questa norma, hanno imposto una revisione degli incarichi affidati alle cooperative" dice Raffa. In allarme i rappresentanti delle diverse sigle sindacali che intravedono nella diversa utilizzazione lavorativa uno svilimento delle loro professionalità e hanno, inoltre, contestato la precarietà dei finanziamenti di cui non vi è alcuna certezza a lungo termine né una stabilità pluriennale. In prospettiva a sciogliere il nodo dovrebbe essere una conferenza dei servizi alla quale affidare anche la questione aperta degli operatori Osa (operatori socioassistenziali) il cui servizio sarebbe dovuto andare a regime dal 1° ottobre. Martedì nuovo round.

**Società**

Un film su Jonathan  
quei ragazzi  
usciti dall'inferno

CONCHITA SANNINO  
A PAGINA XI

Andrea Barzini è l'autore di un film sull'attività della comunità Jonathan  
In preparazione anche una serie tv prodotta da Claudia Mori per la Rai

# I Giorni Buoni

## Quei ragazzi con l'inferno alle spalle

CONCHITA SANNINO

**G**li occhi che si vergognano e le parole che scoprono senza filtri l'inferno alle spalle. Le loro facce e la loro città. Due tessuti feriti che si somigliano, e insieme fanno il racconto di una comunità. E sono parabole di piccoli lottatori, piuttosto che di reduci. Una storia di ricostruzione, più che di cedimenti. Le storie di Francesco, di Angela, di Imma e di quelli che si siedono intorno a un tavolo della comunità. E fanno fatica a sorridere.

La Napoli che offre Andrea Barzini, nel documentario "I giorni buoni", film che penetra e affonda ma non giudica e non giustifica, è come se fosse raccontata da dietro, o da dentro. I soldati precoci di Gomorra visti oltre la scena del crimine. Ma con il loro ripensamento, dopo i gesti ostentati. Con i loro fantasmi e la volontà anche fragile di voltare pagina, oltre «i soldi, il lusso, la guapparia che ti offre il Sistema». Ecco perché lo sfondo, nonostante i fascinosi campi lunghi, nonostante i profili sulle Vele, su Spaccanapoli e sul Vesuvio, potrebbe essere una qualunque capitale del disagio giovanile, luogo vicino e reale, benessere e indifferenza. Ecco perché dal video, prodotto dallo stesso Barzini e dai fondi di solidarietà di Indesit, sarà tratta una serie televisiva con la Rai, con la produzione di Claudia Mori. Racconta Barzini, il regista romano passato dai documentari alla fiction televisiva "Capri". «La Mori l'ha visto e ne è ri-

masta entusiasta. Proveremo a portare sullo schermo la sfida di due persone, ispirate a Enzo Morgera e Silvia Ricciardi, contro i presunti destini segnati di quelli che restano ai margini, i ragazzi della città debole eppure ferocce».

Lui, premette, non voleva fare la "denuncia". Quella, spiega, la fanno altri, assai meglio. «Volevo documentare, mostrare, magari aggiungere e scoprire qualche lato nascosto. A me ha dato gioia». Gustoso l'inizio di questa esperienza. «Ero in provincia di Salerno a girare "Capri". Su Repubblica lessi dell'esistenza della comunità Jonathan, dove le vite dei ragazzi del circuito penale venivano messe in crisi, con l'ambizione di cambiarle. Mi venne una nostalgia forte del documentario». Così: mentre era immerso nei toni pastello, nella bonomia tenera e finta del set televisivo? «Esatto. Proprio mentre mi guardavo intorno quei panorami: voglio andare in questo posto, Scisciano. Parlare con loro».

Il meglio viene dopo: quando Barzini chiama al telefono e a Scisciano, appunto, risponde col suo figlio la Ricciardi. E non crede. «Ah sì? Un documentario su noi e i ragazzi. E lei sta girando "Capri". Va bene. Mi passi al telefono Isa Daniela...».

Per le comunità dell'associazione Jonathan Onlus sono passati negli anni circa 700 ragazzi e che è riuscita a farsi promotrice di autentico riscatto. Alcuni di quei giovani banditi ora sono operai diligenti. Dentro questi percorsi, battaglie vinte o almeno combattute, la camera di Barzini inquadra i racconti finalmente consapevoli di alcuni ragazzi, l'o-

ro del film. Angela aveva 17 anni quando fu arrestata insieme a madre, fratelli e sorelle a San Gregorio Armeno. Oggi lei ha la faccia di una giovane donna che si guarda da fuori, con durezza. «Venne la polizia a casa e arrestò tutti quanti, anche me. Ma per me spacciare la droga, vendere, vedere confezionare le bustine era normalità». Lo ripete tre volte, come se non ci credesse. «Pranzare con la famiglia che preparava le dosi per me era normalità. Capito? Magari i più grandi si scocciavano di andare e scendevo io: aprivo ai drogati, prendevo i soldi e portavo la dose. Soldi, discoteca, il motorino, vestire. Lo sapevo. Ero piccola, ma mica scendevo dalla montagna... Mia madre, poverina, un'ignorante, è del '34. Passò dal contrabbando di sigarette allo spaccio, non capì, aveva dodici figli».

Parlano così anche Imma, anche Francesco. Il film lascia parlare naturalmente, oltre ai protagonisti Morgera e Ricciardi, anche un magistrato, una docente urbanista, un fotografo. Finisce con l'immagine di una scuola a pezzi. È agghiacciante lo spaccato di un istituto di Caivano. Dove una preside si accalora contro i genitori abulici e i ragazzi dispersi. Una di loro quasi grida quando rivede l'alunna in classe dopo un mese: «E che hai fatto in tutti questi giorni?». E la ragazzina impassibile, perfino sorridente: «Niente, ncopp' 'o lietto».

Sociale

L'INIZIATIVA

ASSISTENZA AGLI ANZIANI E AI GIOVANI

## Gli artisti partenopei per la solidarietà

di Giuseppe De Girolamo

**NAPOLI.** Grande interesse per la nascita dell'associazione "S.o.f.i.a. onlus", con patrocinio morale del Consiglio regionale della Campania e della Provincia e Comune di Napoli, è stato dimostrato dall'affollata conferenza stampa di presentazione tenutasi nell'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino a Napoli. A moderare l'incontro con i giornalisti, è intervenuta la cantautrice e attrice Anna Calemme che prima dell'inizio dei lavori ha fatto ascoltare l'inno "Tendi la mano" da lei interpretato quale madrina del sodalizio. Al fine di solidarizzare con l'iniziativa di "Sostegno Operativo Famiglie Italiane Assistite" sono accorsi numerosi personaggi della cultura, della musica e dell'operatività del sostegno ai bisognosi perché, come sostenuto da tanti, il primo scoglio per prodigarsi nell'assistenza e far fronte alle necessità di tanti bisognosi, dagli anziani ai giovani, è proprio lo sconfiggere l'indifferenza che tutt'oggi regna in relazione a problemi tanto grandi ma affrontabili con grande vantaggio per le persone sofferenti. La presidente

di "S.o.f.i.a. onlus", Sofia Bianco, la cantante Ida Rendano testimonial dell'associazione e il presidente dell'Accademia Internazionale Partenopea Federico Il Domenico Cannone hanno spiegato i motivi e le finalità della neonata associazione. "Tendi la mano a chi te la chiede per un aiuto che non è vano", slogan che gli addetti ai lavori hanno voluto riaffermare anche nella foto scattata a fine convegno con un brindisi augurale offerto dall'imprenditrice Anna Sorrentino che ha annunciato di mettere a disposizione gratuitamente la propria struttura per realizzare il 20 ottobre uno spettacolo con numerosi artisti il cui ricavato verrà devoluto ai bisognosi. Si sono alternati per confermare pubblicamente il sostegno a Sofia anche Flavia Coviello sociologa e psicoterapeuta del tribunale dei minori di Napoli, Gaetano Annunziata presidente della cooperativa SerSsae, Raffaele Canneva sociologo, amministratore dell'Annunziata consulting, Francesco Di Sauro, psichiatra, Ubaldo Luciano esperto di imprenditoria giovanile, Ciro Frongillo direttore centro "Don Guanella" di Miano,

Antonella Liguoro imprenditore sanitario, Ciro Costa rappresentante della Confederazione Cooperative Campane di Solidarietà Sociale e Fabio Grasso presidente associazione Aagam. Altre iniziative a sostegno di "S.o.f.i.a. onlus" sono state annunciate dai cantanti Filippo Schisano e Paolo D'Alessio intervenuti alla conferenza insieme ai colleghi Rita Siani e Peppe Picardi che, come proposto anche dall'imprenditore Luigi Sannino, per le giornate del 9 ottobre alla "Agaji" di Somma Vesuviana proporranno l'evento "Discoteche sicure" e il 14 dicembre al teatro Sannazaro "Un sorriso ai bambini".



# LETTERE & COMMENTI

## La parola ai lettori

Diamo ai poveri  
l'Albergo dei poveri

---

**Francesco Buccaro**  
francescobuccaro@gmail.com

I SENZATETTO fanno parte del mondo degli invisibili, vivono intorno a noi. Pochi però sono i centri di recupero per i senzatetto e ancor meno sono coloro che ne prendono parte attivamente. A Pleasanton, in California, è sorta da poco un'iniziativa dal nome "Stand down" che consiste nell'accogliere, in tende, presso dei campi, i reduci di guerra rimasti senza casa, in modo da assicurare loro: vestiti puliti, docce, cibo e un letto; oltre ad avere la possibilità di usufruire di servizi da parte di consulenti legali e del lavoro. Nel Settecento, un'idea simile ebbe luogo a Napoli con la costruzione dell'Albergo dei poveri, una struttura di assistenza che accoglieva la popolazione meno agiata tra cui: sbandati, malcapitati e senzatetto. Un progetto da proporre all'amministrazione comunale potrebbe essere quello di riqualificare l'edificio suddetto per poter ospitare nuovamente le persone bisognose. Spesso ci si attacca spasmodicamente ai beni materiali senza pensare alla possibilità di perderli da un giorno all'altro e si resta indifferenti alle persone disagiate, perdendo in tal modo qualcosa che ha un valore maggiore dei nostri averi. Merita una riflessione la lettura del Vangelo secondo Luca nel quale il povero Lazzaro, vestito di stracci, attendeva di sfamarsi con ciò che cadeva dalla tavola del ricco vestito con abiti di porpora che, indifferente alla sua presenza, continuò a vivere tra abbondanza e lusso, non concedendo nulla al povero disagiato. Forse un po' tutti noi, come quel ricco, vestiamo gli abiti dell'indifferenza verso chi indossa stracci ed è bisognoso, rendendo tali persone invisibili non solo ai nostri occhi, ma anche al nostro cuore.

## La sanità, i rincari

# Ecco il superticket visite dimezzate al Pronto soccorso

Negli ospedali in forte calo la richiesta di prestazioni  
Caos tra gli utenti nel primo giorno della stangata

**Marisa La Penna**

Tra proteste, incredulità e rassegnazione parte la nuova era del superticket negli ospedali, nelle farmacie e negli ambulatori. E così, ieri mattina, mentre, in via Santa Lucia, davanti al Palazzo della Regione, circa 300 ex detenuti inscenavano una animata protesta contro il decreto che raddoppia il costo del ticket nei pronto soccorso degli ospedali cittadini e delle ricette in farmacia, il personale amministrativo tentava di far comprendere a quei pazienti identificati col cosiddetto «codice bianco» che bisognava pagare per le prestazioni effettuate e, contestualmente, tentava (non sempre riuscendoci) di riscuotere la somma di 50 euro.

In ogni caso, nel primo giorno di entrata in vigore della norma sul superticket, si è registrato un sensibile calo dei codici bianchi negli ospedali dove si applica il cosiddetto «triage». Al Cardarelli è stato rilevato un calo del 30% degli interventi, a quota 50% le prestazioni al Vecchio Pellegrini, oltre il 25% al San Paolo. Evidentemente il ticket da 50 euro ha rappresentato un forte deterrente e chi ha potuto è ricorso al medico di famiglia. In alcuni no-

socomi, peraltro, non è stato ancora adeguato alle nuove norme il sistema informatico. Vale a dire che ricevute e software non sono stati aggiornati con le nuove tariffe.

I primi a scendere in piazza contro il decreto sul superticket sono stati, ieri mattina, i senza lavoro del movimento organizzato "Forza Sociale". Circa trecento manifestanti che si sono ritrovati davanti al Palazzo di via Santa Lucia. «Stiamo portando avanti l'ennesima battaglia per le fasce deboli» ha dichiarato il leader del gruppo Carlo Leone. E ha spiegato: Chiediamo che venga abolito questo decreto che viola l'articolo 32 della Costituzione con cui viene sancito il diritto alla salute del cittadino. La legge non può, in nessun modo, violare i nostri diritti».

«Il Movimento per l'Autonomia non condivide la scelta di scaricare sulla pelle dei cittadini campani le conseguenze dei disastri finanziari provocati dal centro sinistra attraverso l'aumento dei ticket sulla sanità e attraverso tagli indiscriminati di bilancio» ha sostenuto il consigliere regionale del MpA, Angelo Marino, in una lettera al presidente della giunta regionale Stefano Caldoro e al sub-commissario alla Sanità, Giuseppe Zucatelli.

Da una questione all'altra della sanità napoletana. In una nota Cgil Cisl e Uil scrivono: «Non hanno più valore gli accordi, né le decisioni prese, visto che adesso si ha anche la libertà di bloccare dalla sera alla mattina un decreto importante come quello che ha stabilizzato i lavoratori della sanità». I sindacati fanno riferimento alla

stabilizzazione di 800 precari della sanità campana che da anni lavoravano con contratto a tempo determinato e garantivano i livelli d'assistenza nella sanità regionale. «Col decreto del 26 marzo sindacato e lavoratori avevano finalmente concluso un percorso ed avuto una risposta adeguata dal Governo e dalla Regione alle problematiche dei precari. Se il Governo aveva problemi per la stabilizzazione perchè non ce li ha esposti prima? Abbiamo già trasformato i contratti di lavoro ai nostri lavoratori, continuano, da determinato ad indeterminato ed è stata una conquista legittima per loro e una buona premessa per noi, per continuare un percorso con la regione che finalmente ci era sembrata ragionevole, perchè volta a risolvere le problematiche seriamente» conclude la nota di Cgil Cisl e Uil.

## L'iniziativa

# Manifestazione per il caro-fitti



Lunedì sit-in al Comune

DIECIMILA sfratti per morosità nella regione, pesanti tagli governativi alle risorse per l'edilizia abitativa, un piano residenziale sociale giudicato sfavorevole per i redditi medio-bassi. Sunia, Sicut, Uniat e Cgil protestano contro la condizione degli affitti in Campania. Lunedì mattina, alle 10,30, è in programma un presidio dinanzi a Palazzo San Giacomo. Tre ore per sensibilizzare i napoletani sul problema-casa e manifestare il dissenso sulle posizioni prese dalle istituzioni, nell'ambito della giornata nazionale dell'inquilino. È soltanto l'inizio. Le associazioni di categoria annunciano battaglia per il prossimo autunno. «Prevediamo diversi interventi nelle prossime settimane» dice Gaetano Oliva della Cgil Casa.

*(tiziana cozzi)*



**La città, il caso**

# Vele, da ecomostro a monumento scatta il vincolo

## Il sovrintendente Gizzi scrive al sindaco «Complesso urbanistico di interesse culturale»

**Gerardo Ausiello**

Da ecomostri a monumenti, da obbrobri a patrimoni da tutelare. Al centro della rivoluzione ci sono le Vele di Scampia, tristemente note in tutto il mondo come simbolo di degrado, insicurezza e illegalità. Da decenni si discute e si lavora per demolirle, ma molto presto saranno intoccabili. È la volontà di Stefano Gizzi, sovrintendente per i beni architettonici e paesaggistici, che ha avviato una procedura urgente per istituire un vincolo di legge sugli edifici. È tutto nero su bianco, in una lettera inviata ai funzionari della Sovrintendenza, alla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania ed al Comune di Napoli. L'obiettivo della missiva è la predisposizione in tempi rapidi di «tutti gli atti propedeutici ad un'eventuale dichiarazione di interesse culturale per il complesso storico-architettonico-urbanistico delle Vele, soprattutto in relazione a quanto previsto dal codice dei Beni culturali in riferimento ai valori della storia, della cultura, della civiltà e della vita sociale».

Ma perché questa decisione? Secondo Gizzi si tratta di un'opera importante, «progettata dall'insigne architetto Franz Di Salvo e riportata in una copiosa letteratura». A questo punto dalla data di invio della lettera (il 14 settembre scorso) gli enti interessati hanno un mese di tempo per presentare eventuali osservazioni. Poi dovrà arrivare il via libera del ministro

Sandro Bondi. Si va dunque verso lo stop alle ruspe che, nonostante la carenza di fondi, sono già entrate in azione nel quartiere per abbattere due delle sette Vele.

Nati a seguito della legge 167 del 1962, gli edifici a forma triangolare si ispirano ai principi delle unità d'habitations di Le Corbusier e alle strutture «a cavalletto» proposte da Kenzo Tange. Il progetto iniziale messo a punto da Di Salvo prevedeva la realizzazione di grandi unità abitative dove centinaia di famiglie avrebbero potuto integrarsi e creare una nuova comunità, gettando le basi per un riscatto sociale. Accanto alle Vele, inoltre, avrebbero dovuto vedere la luce centri sociali, uno spazio

di gioco per bambini ed altre attrezzature collettive. Il sogno si è però trasformato in un incubo poiché il complesso residenziale è diventato un ghetto, regno della spaccio e della delinquenza. Anche il regista Matteo Garrone ha scelto di ambientare nelle Vele molte scene del film «Gomorra». Da qui il pressing della politica per arrivare in tempi brevi alla demolizione o almeno ad un cambio di destinazione d'uso, come stabilito dal consiglio comunale. Una posizione rilanciata nelle scorse settimane dal capogruppo regionale del Nuovo Psi, Gennaro Salvatore, che ha appoggiato la proposta del sindaco di Roma Gianni Alemanno: «Le

Vele vanno demolite per riqualificare Scampia». Sul caso si esprime anche il capogruppo comunale di Iniziativa Popolare, Marco Mansueto: «Ritengo - scrive a tal proposito sul

suo blog ([www.marcomansueto.it](http://www.marcomansueto.it)) - che una decisione di tale importanza debba essere condivisa con i tanti napoletani che vivono quotidianamente questa realtà. Ecco perché ho lanciato il dibattito on line a cui spero vogliano partecipare numerosi cittadini. Lunedì presenterò invece un'interrogazione al sindaco Rosa Russo Iervolino per conoscere le intenzioni dell'amministrazione sul futuro delle Vele».



### Il quartiere

Da ecomostro a monumento: si riapre il dibattito sul destino degli edifici di Scampia

**La scheda**

**Piano di riqualificazione di Scampia**



Approvato dal Comune

**Finanziamenti** 100 milioni di euro

**GIÀ FATTO**

**Nuove abitazioni assegnate** 86 sulle 926 previste

**Interventi eseguiti** Abbattute Vela F e Vela G

**Lavori terminati** 158 alloggi in Via Ghisleri da assegnare

**DA FARE**

**Demolizioni da eseguire** Abbattimento Vele H,A,B, C e D

**Ancora occupate da 95 famiglie** Vele A,B,C e D

**Cantieri fermi** *alloggi*  
Via Gobetti **64**

Via Gobetti **147**

Via Labriola **84**

Via Fratelli Cevi **36**



**Cantieri da aprire** Via Labriola **180**

Piazza della socialità **139**

**Progetti fermi**

- Campo sportivo di Scampia
- Piazza Telematica via Labriola
- Centro Meridionale Protezione Civile
- Cittadella Universitaria

**L'evento** Visite guidate a caccia di documenti storici e curiosità letterarie

# Domenica di carta tra Garibaldi, Leopardi ed Elena d'Aosta

**Domani apertura straordinaria della Biblioteca nazionale. In mostra lettere e fotografie****Ida Palisi**

«Alla cara popolazione di Napoli, Figlia del popolo, è con vero rispetto e amore che io mi presento a questo nobile e imponente centro di popolazioni italiane che molti secoli di dispotismo non hanno potuto umiliare, né ridurre a piegare il ginocchio al cospetto della tirannia». Così scriveva Giuseppe Garibaldi da Salerno il 7 settembre 1860, nel «foglio» (una sorta di manifesto dell'epoca) intitolato «Programma» e rivolto ai napoletani lo stesso giorno in cui si accingeva a entrare nella loro città. È questo uno dei documenti autografi - tra cui sei lettere - dell'eroe dei due mondi, rarissime testimonianze della sua pre-

dal fondo Piccirilli della Biblioteca, e una caricatura ad acquerello di Melchiorre Delfico, intitolata «Mondo Nuovo», in cui Garibaldi con i suoi Mille getta dalle scale i rappresentanti del vecchio governo.

«Quella garibaldina - spiega ancora Luigi D'Amato - è sicuramente

una sezione importante, soprattutto per i documenti poco noti, ma non è l'unico tesoro che la Biblioteca mostra alla città», che domani organizza visite guidate nelle più importanti sezioni librerie e in locali unici nel loro genere, come quelli del fondo della duchessa Elena D'Aosta. «Un personaggio molto singolare - conclude D'Amato - grande viaggiatrice, come testimoniano le quasi diecimila lastre fotografiche in bianco e nero scattate tra la fine dell'800 e gli inizi del '900, i reperti antropologici che portò dall'Africa e gli animali imbalsamati, tra cui un elefante, una giraffa e un leone». Tra le sale storiche aperte ai visitatori, ricordiamo l'Officina dei Papiri con circa 1.800 papiri trovati a Ercolano nella seconda metà del '700, e la sezione dei manoscritti, che conserva - tra le altre rarità - la Cosmographia di Claudio Tolomeo (raffigurante il mondo prima della scoperta dell'America) e preziosi autografi di Giacomo Leopardi. Confidando nel bel tempo, la Biblioteca nazionale promette a tutti gli ospiti un caffè sulla terrazza.

**Le sezioni**  
In vetrina  
la corrispondenza  
dell'Eroe  
dei due Mondi  
Visitabile anche  
l'Officina dei Papiri  
di Ercolano

se  
te  
fr  
oc  
di  
cc  
de  
li,  
na  
pe  
m  
le  
fo  
pe  
ni  
sa  
sa  
pe  
sc

**L'agenda**

**GLI AUTORI**  
A ottobre una serie di appuntamenti con i sei autori vincitori  
Apertura il 6 ottobre alla Cumana di Montesanto

**I REPORTAGE**  
Al cinema Filangieri e Martos Metropolitan la proiezione di tre reportage sull'origine del cinema a Napoli

Biblio-  
,00) of-  
blico in  
menica  
e si rac-  
dinaria  
e stata-  
Nazio-  
almeno  
a docu-  
re delle  
anieri e  
auto far  
di orga-  
nriver-  
a a cau-  
lioteca  
i giorni

ati ritro-  
vati da poco e sono una chiara testimonianza dei rapporti che Garibaldi intesseva con la città durante il governo provvisorio che vi istituì», spiega

Luigi D'Amato, curatore dell'iniziativa insieme a Paola Corso, Giampiero Griffo e Giuseppe Pasino. Tra le note garibaldine firmate nell'arco di un ventennio, anche il decreto che sancì il passaggio della Biblioteca stessa (e del Museo Archeologico) da «borbonico» a «nazionale» (datato 17 ottobre 1860), lettere a Imbriani e due a Francesco De Sanctis, membro del governo provvisorio. In mostra domani anche fotografie dei membri del governo provvisorio, tra cui Scialoja, Pisanelli e Liborio Romano (il discusso ministro degli interni, già ministro nel regno borbonico), provenienti

## PROGRAMMA

Alla cara popolazione di Napoli, Figlia del popolo, è con vero rispetto e amore che io mi presento a questo nobile e imponente centro di popolazioni italiane che molti secoli di dispotismo non hanno potuto umiliare, né ridurre a piegare il ginocchio al cospetto della tirannia.

Il primo slogan dell'Utile era la garanzia per raggiungere l'unità della grande famiglia italiana: agli Italiani, la provvidenza della Concordia con la nazione unitaria di tutto il mondo per la rivendicazione Nazionale per l'unità con altre di tutto il mondo VITTORIO EMILIANI che nel di questo momento possono chiamare il vero padre della patria Italiana.

VITTORIO EMILIANI ministro del Soccorso letterario al mio disprezzo il suo dovere per la prosperità di un popolo che lo stesso a capitale non l'ordine decorano.

I Savoia del Regno sono della loro nazione hanno per garanzia del rispetto con cui saranno trattati lo Stato, il patto. Il costume nazionale italiano del mondo loro esaltazione che, del loro nobile animo della famiglia del nostro Sovrano il nostro Regno, nel silenzio vedrà alla loro del nostro sulla salute i nazionali per la famiglia, la patria, la nazione e la prima nazione del Italia, dunque i Costituenti d'una nazione, che una nazione vogliono portare la loro patria al patto unitario, nel accettarne come fratelli, infine rispettando la sua storia, nel vogliono essere guidati la sua storia, grazie a una parola al proprio della terra.

Salerno 7 settembre, ottobre, 1860.

G. GARIBOLDI.

**Il documento** Uno dei testi scritti da Garibaldi in mostra alla Biblioteca



# Riparte il Premio Napoli l'icona speciale è Petru

**PAOLO DE LUCA**

SEI autori, sei libri. Un quartiere del centro storico sullo sfondo, il filo rosso di una fisarmonica romena. Quella di Petru Birladeanu, artista di strada ucciso nell'estate del 2009 da un proiettile vagante a Montesanto, icona speciale del Premio Napoli, stavolta dedicato alle numerose sfaccettature di quest'antico rione popolare e mercantile (nella foto, la chiesa di Santa Maria Materdomini). Anche per la 56esima edizione, diretta da Silvio Perrella, formule e meccanismi rimangono immutati: gli autori vincitori della sezione italiana e straniera (Sergio De Santis con "Nostalgia della ruggine", Benedetta Tobagi in "Come mi batte forte il tuo cuore", Emanuele Trevi con "Libro della gioia perpetua", Lawrence Osborne per "Bangkok", Amos Oz e "Scene della vita di un villaggio", Alex Ross con "Il resto è rumore") colmeranno gli appuntamenti culturali di ottobre. Mattinata clou il 6 novembre nella chiesa della Trinità dei Pellegrini (via Portamedina), con la proclamazione dei due "libri dell'anno" selezionati dai comitati di lettura. Una breve anteprima lunedì alla Feltrinelli di piazza

dei Martiri introdurrà la manifestazione, che aprirà ufficialmente il 6 alle 16, nella stazione della Cumana di Montesanto.

La balconata della stessa stazione riceverà domenica 17 una delegazione di musicisti da strada, destinatari di un premio speciale della Fondazione, in memoria di Petru. Omaggio d'eccezione anche alla poesia di Michele Sovente e Nathan Zach, lunedì 25 alle 17, nella chiesa cinquecentesca di santa Maria Materdomini a piazzetta Fabrizio Pignatelli.

Interessanti gli appuntamenti da martedì 12 a giovedì 14 alle 16, nei cinema Filangieri e Martos Metropolitan, con la proiezione di tre reportage su "L'origine del cinema a Napoli", in collaborazione con la cineteca di Bologna. I sei premiati parteciperanno inoltre a "Voci dal carcere", il 26 ottobre ed il 5 novembre alle 10, nei penitenziari di Poggioreale e Secondigliano: un incontro coi gruppi di lettura di detenuti e operatori, a cura dell'associazione "Carcere Possibile".

**Edizione dedicata al musicista di strada rumeno ucciso a Montesanto e all'intero quartiere. I "libri dell'anno"**

## L'agenda

### GLI AUTORI

A ottobre una serie di appuntamenti con i sei autori vincitori  
Apertura il 6 ottobre alla Cumana di Montesanto

### I REPORTAGE

Ai cinema Filangieri e Martos Metropolitan la proiezione di tre reportage sull'origine del cinema a Napoli



# LETTERE & COMMENTI

## La parola ai lettori

La cultura chiede ascolto  
non vuole sprechi

---

**Anna Ceprano**

Legacoop Campania  
annaceprano@gmail.com

SCRIVO poche righe di sincera preoccupazione per la risposta che l'assessore Miraglia ha dato al corteo che si è svolto mercoledì a Napoli, a difesa della cultura e del libero pensiero. Un corteo composto, non solo perché "funebre" ma perché ha espresso con grande dignità le difficoltà reali, e niente affatto allegre, di un settore che deve essere considerato portatore non solo di lustro ma anche, come si dice in economia, di valore della produzione. Laddove l'assessore Miraglia si dice fortemente impegnata nel sostegno alla cultura, avendo concluso l'accordo con il Comune di Napoli per il Forum delle culture, vale la pena ricordare che esso costituisce un accordo politico e non programmatico. Quello che si chiedeva in piazza era la formulazione, da parte degli organismi competenti, di linee di politica culturale che sappiano tenere conto del tessuto storico delle imprese che producono cultura e, contemporaneamente, indichino i processi programmatici di sviluppo che, allo stato attuale, la Regione ancora non ha rese note. All'interno di queste linee, che andrebbero individuate attraverso lo strumento della concertazione, dovrebbero potersi muovere gli operatori del settore. La cultura, parola che ricomprende tante espressioni artistiche e tanto lavoro e sacrificio, davvero non vuole sprechi, chiede solo ascolto e rispetto e ne dà a sua volta.

**L'intervento**

## Quei ragazzi delle due Italie sul Volturno

**Giorgio Napolitano**

**D**esidero trasmettere il mio più caloroso saluto agli italiani delle località lungo il Volturno dove 150 anni fa si svolse la grande battaglia difensiva dell'esercito garibaldino, che, con la vittoria di Garibaldi, pose le basi dell'unificazione nazionale. È una battaglia la cui importanza storica, davvero eccezionale, non è stata negli anni sufficientemente sottolineata. Mi compiaccio dunque per l'iniziativa della Presidenza del Consiglio e di molteplici Enti di realizzare a Caserta questa significativa mostra «Volturno 1860 - L'ultima battaglia dei Mille» di cui ho apprezzato in particolar modo la funzione didattica e la destinazione specifica verso gli studenti. Auspico che tutte le scuole delle aree interessate e molti altri la possano visitare nelle prossime settimane.

Quella battaglia merita di essere raccontata, in primo luogo, per i suoi protagonisti: i volontari. Oltre 20mila ragazzi venuti da tutta l'Italia che accorsero in sei missioni successive al richiamo della straordinaria impresa del generale Garibaldi. Quei ragazzi, studenti, intellettuali, medici, artigiani, operai si trovarono sul Volturno, all'alba del primo ottobre 1860. Decine di migliaia furono i volontari che composero l'Esercito meridionale cui sul Volturno toccò dare la prova più difficile.

È una storia che merita, altresì, di essere raccontata per l'eccezionale capacità di guida e di personale esposizione al pericolo del comandante Giuseppe Garibaldi e dei suoi collaboratori. Infine, quella del Volturno è una battaglia che merita di essere raccontata per quello che è stata.

Cioè anche una tragica battaglia tra italiani, anche se finalizzata a un obiettivo di libertà e indipendenza nazionale

che avrebbe dovuto unirli tutti. L'esercito napoletano - come dice Garibaldi nelle sue memorie - combattè con grande valore e tenacia dei soldati.

Il 150° dell'Unità d'Italia deve vedere soprattutto uno sforzo collettivo della comunità nazionale per riappropriarsi della propria storia, in spirito di verità, identificandosi con i valori di impegno civile, disinteresse, coraggio che animarono il Risorgimento e che sono profondamente validi nel nostro tempo.

*(Questo il testo del messaggio inviato dal capo dello Stato al sindaco di Caserta in occasione della mostra «Volturno 1860 - L'ultima battaglia dei Mille» che sarà inaugurata oggi nella Reggia vanvitelliana)*